

Far brillare la polvere.

Stefano Comensoli_Nicolò Colciago

Scoprire, segnalare e rimaneggiare delle tracce sono azioni che implicano un ribaltamento di valori e di significati e che ricompongono un passato. Memoria, ripristino e riattivazione di immaginari, recupero di materiali attraverso un lavoro minuzioso, fanno parte di un sistema e del linguaggio specifico di Stefano Comensoli_Nicolò Colciago. Attraverso la ricerca fisica e tangibile di residui, frammenti e strascichi di materie industriali o quotidiane, del "fare" attraverso gli oggetti, il duo compone opere e installazioni che possiedono molteplici livelli di lettura. La ricerca e i gesti di appropriazione e rielaborazione degli scarti di produzione e delle tracce che il duo artistico mette in atto da diversi anni, rappresentano il primo livello di un lavoro sistemico che, ogni volta, assume aspetti diversi nella poetica e nell'immaginario creato. *Far brillare la polvere* assume l'aspetto di una grande isola dedicata al ritrovamento e alla memoria, elaborata e mediata dalle creazioni di immaginari e dai diversi impatti visivi. La mostra presso lo spazio del magazzino di Cittadella degli Archivi è un tributo a Milano e al suo contesto di ricerca storico e urbana attraverso la scoperta, l'analisi e il duplice sguardo di due artisti che vivono e lavorano dentro e fuori la città. Stefano Comensoli_Nicolò Colciago elaborano dei corpi di lavoro che trattano dunque il tema del recupero e della sottrazione dei materiali - sia industriali che documenti storici scovati all'interno di luoghi spesso abbandonati - attraverso una rivitalizzazione che riprende poi diverse forme: da quella scultorea, come nella serie dei "Sigilli", di cui fa parte *Tentativo di superamento del volo (Sigillo_07)*, a quella segnica e grafica del lavoro esaltato dall'utilizzo della serigrafia come nel lavoro inedito *Fiori fuori posto*; da quella pittorica con le scie, i frottage realizzati dai pavimenti dei luoghi di ricerca, fino a quella prettamente documentativa in cui gli artisti hanno formalizzato delle composizioni che qui vengono presentate all'interno di grandi cassettiere dalla tipica estetica da ufficio. Il luogo del lavoro come ambiente di ricerca è fondamentale: qui diviene un incubatore dove le opere puntellano pareti, soffitti e la parte centrale del grande salone-magazzino. La mostra parte dal macro tema della memoria, si dipana nella ricerca minuziosa dei materiali e documenti riabilitati a una vita poetica, necessaria e urgente, sviluppando anche un nuovo corpo di lavoro. Le tavole racchiuse nei cassetti, infatti, verranno lette, studiate e assorbite dai visitatori come vero materiale d'archivio.

Cittadella è dunque il luogo ottimale per attivare uno scambio tra gli artisti e gli archivi stessi, formando un percorso simbolico fatto di tracce e di elementi scultorei, visivi, video e dipinti a parete a dimostrare come l'archivio, appunto, sia utile per l'assemblaggio di materiali che rielaborano dei veri e propri micromondi. Il dialogo tra storia, archivio e frammenti abbandonati nei luoghi industriali dirige Stefano Comensoli_Nicolò Colciago a osservare in maniera speciale il cammino del viandante e a raccogliere orme e segni lasciati sul passaggio. Come "fiori fuori posto", che qui recuperano la loro giusta poesia.

"I valori che accomunano i progetti d'arte negli spazi pubblici sono sempre collettivi, rivolti alla popolazione civile e accompagnati dal presupposto di migliorare la qualità

della città dei cittadini" (Detheridge, 2007). O, almeno, attivare uno sguardo critico nei confronti di ciò che è stato lasciato.

Rossella Farinotti